



martedì 24 dicembre 2013

Le famiglie tornano ai fondi comuni Patrimonio record: 1.300 miliardi

MILANO — Un anno da ricordare. Per l'industria del risparmio gestito il 2013 dell'economia ingrippata è stato una fabbrica di paradossi positivi: la raccolta (il saldo tra nuove sottoscrizioni e riscatti) e il patrimonio hanno raggiunto, rispettivamente, a fine novembre, 65,4 miliardi e 1.333 miliardi.

«Anche al netto delle turbolenze di dicembre, potremmo arrivare a numeri finali che rappresentano traguardi notevoli», dice Fabio Galli, direttore generale di Assogestioni. Novembre è l'undicesimo mese di fila di raccolta positiva con 4,8 miliardi (in ottobre erano stati 3,6). Sommandoli tutti e undici si ottiene appunto il dato di 65,4 miliardi (di cui 45,9 dovuti ai fondi comuni aperti e chiusi, il resto a mandati gestioni retail e istituzionali) che compensa abbondantemente i deflussi (circa 52

miliardi) dei due anni precedenti. I fondi, ricorda Galli, hanno contribuito a stabilizzare il sistema nei momenti più bui, comprando i titoli di Stato nazionali mentre la sfiducia era al culmine e non tradendo i risparmiatori che, col senno di poi, negli ultimi due anni dai portafogli pieni di Btp hanno avuto parecchie soddisfazioni.

I dati del sistema per i primi undici mesi, pubblicati ieri, mostrano insomma che la crisi non ha fermato la volontà di risparmio delle famiglie. Che hanno meno soldi, ma che non hanno smesso di accantonare quello che possono utilizzando più che nel recente passato lo strumento dei fondi comuni.

Perché? Inutile nascondersi dietro un dito. In campo finanziario, nel nostro Paese, è l'offerta a muovere la domanda. Molt raramente avviene il contrario. E dunque sono le banche, che controllano il 90% delle reti distributive, ad aver ricominciati vendere i fondi alle famiglie. «La nuova struttura dei tassi di mercato è alla base delle strategie dei grandi gruppi bancari spiega Galli —. E forse si può anche parlare di ritrovata fiducia in questi strumenti che sono più trasparenti di altri e quindi adatti al grande pubblico». L'Italia in crisi nel 2013 ha battuto sia la Germania che la Francia, in fatto di raccolta tra privati. I più venduti (26,5 miliardi da gennaio, oltre la metà della raccolta netta dei soli fondi comuni) sono stati i prodotti flessibili, categoria dove rientrano i fondi a cedola con capitale protetto che sono andati a ruba negli ultimi mesi. Prodotti costosi, perché la protezione si paga, che spesso offrono una cedola semestrale che ricorda il familiare meccanismo dei Btp. Una novità che ha arricchito l'offerta e che ha sollevato pure qualche lecita critica, legata alla complessità dei meccanismi (spiegati nei prospetti ma non sempre afferrabili) e, appunto, ai costi. «Le famiglie italiane non amano il rischio — dice Galli —. Con questi prodotti la protezione del capitale è stata associata a strumenti più trasparenti delle vecchie obbligazioni strutturate». Decisamente poco venduti, invece, i fondi azionari (in undici mesi solo 3,9 miliardi) che nei mesi appena passati hanno avuto performance molto interessanti. Il mancato tempismo che accomuna distributori e acquirenti è un fenomeno già visto molte volte nella storia dei fondi. E non solo di quelli italiani.

Per i risparmiatori europei sono in preparazione diverse novità, spiega Galli, che dovrebbero allargare le possibilità di investimento nell'economia reale, con prodotti specializzati nelle infrastrutture e nei titoli di aziende non quotate. «Verrà approvata una direttiva su fondi che investono a lungo termine (Elif) e che richiederà una maggior consapevolezza e volontà di pianificazione ultra decennale da parte delle famiglie», dice Galli. L'altro grande progetto del cantiere europeo è quello delle personal pension. «Si tratta di conti di investimento dove inserire fondi comuni per risparmiare in vista della pensione. Sarebbero strumenti con passaporto valido in tutti e 27 i Paesi dell'Unione monetaria e dotati di vantaggi fiscali. Una sorta di risposta europea ai 401k americani, i piani di investimento in fondi offerti da molte aziende Usa ai propri dipendenti», dice Galli.

Il lunghissimo periodo su cui si sta sintonizzando l'Europa dei fondi, sarà anche il tema del Salone del risparmio, organizzato come di consueto da Assogestioni in primavera. Nelle sale dell'Università Bocconi, dal 26 al 28 marzo 2014,

CORRIERE DELLA SERA

terrà la nuova edizione della fiera del risparmio aperta al pubblico indistinto più grande d'Europa. E la mattina del 26, prima di aprire il convegno, Assogestioni eleggerà anche il nuovo presidente, dopo l'addio di Domenico Siniscalco.

Giuditta Marvelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA